

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia S. Margherita - Albese con Cassano

Note di vita parrocchiale

Nell'intermezzo dell'«influenza» ho trovato il tempo per riunire queste note.

Siamo all'inizio dell'anno e stimo opportuno dare un po' di spazio alle

ragioni del pellerossa

«Al tempo della colonizzazione del «nuovo mondo», quando si stava costruendo la grande ferrovia che collega l'Atlantico al Pacifico, un robusto pellerossa fu interpellato, mentre, seduto su un tronco, fumava lentamente la sua pipa:

- Vieni a lavorare con noi; ti daremo molti soldi!

- E io che cosa ne farò?

- Potrai metterli in banca finchè ne avrai tanti...

- E poi?

- E poi compererai una casa grande, per andarci a riposare quando sarai vecchio e fumarti in pace la tua pipa.

- E perchè dovrei lavorare tanto...per fumarmi la mia pipa?

E continuò in pace a fumarsi la sua pipa. Al di là della battuta, c'è una saggezza che la nostra civiltà produttivistica non riesce più ad accettare: il tempo è per l'uomo. il tempo è libertà, è possibilità di vita, ma non parliamo di «tirannia del tempo». Una civiltà che arriva a dire che il tempo «è denaro» si è già qualificata: tutto dell'uomo deve essere in funzione alla produzione di qualcosa. Solo ciò che rende vale.

Lavorare per vivere, vivere per lavorare; produrre per consumare e consumare per poter produrre ancora: è l'ingranaggio, ormai a dimensione mondiale, nel quale c'è sempre minor spazio per le cose «gratuite» (quelle che non rendono) come contemplazione, perdono, preghiera, gioie dell'amicizia...»

BILANCIO 1979

Situazione generale

29.337.433	entrate
22.613.375	uscite

6.724.058

ho terminato in attivo. Gli impegni di quest'anno saranno abbastanza gravosi.

Vi dò i parziali.

offerte in chiesa

10.620.423
5.503.950

5.116.473 differenza attiva

Le passività maggiori sono date dal riscaldamento, dagli obblighi di legge, cera, azimi e luce.

S. Pietro

1.595.510
186.700

1.408.810 differenza attiva

bollettino

743.280
193.000

548.280 differenza attiva

varie

16.727.725	uscite
16.378.220	entrate

349.505

Le passività maggiori sono rappresentate: dall'impianto di riscaldamento del chiesino dell'icona con l'annessa centralina: 5.240.000; dal «musimatic»: 3.300.000; dall'ancoraggio della capriata della chiesa: 2.190.000; dalle tasse che vanno oltre il mezzo milione. Rimango sempre a disposizione per chi volesse maggiori dettagli.

L'attivo del '79 è più vistoso degli altri anni anche per la somma di 2.900.000 lire versata dal comitato per i festeggiamenti.

Vi ringrazio di cuore e voi sapete che non è una formalità, ma il riconoscimento della vostra bontà e comprensione.

cassa delle consorelle

1.661.250
40.000

1.621.250

buona stampa

4.478.805	uscite
4.455.805	entrate

23.760 differenza passiva

Osservazioni: le solite di tutti gli anni. Bisogna prendere coscienza che la stampa va pagata e il corrispettivo dovuto va posto nella cassetta della buona stampa.

cassa morti

474.090
330.000

144.090 differenza attiva

Sono state celebrate 100 messe e 6 uffici per tutti i defunti della parrocchia.

Anagrafe del 1979

— battesimi:	46
— matrimoni:	17
— morti:	38

Il numero dei morti è inferiore di un terzo nei confronti del 1978.

Si va diffondendo una mentalità che tende a banalizzare il momento più importante della vita: la morte. È frutto di un materialismo pratico e di pregiudizi borghesi: si deve arginare la domanda inquietante che scaturisce da quella situazione. la morte deve diventare un fatto tanto materiale, tanto consueto, tanto comune, da non suscitare più alcun problema attraverso il quale l'uomo intravede l'infinito.

«La Litania d'Ognisanti - dice Ratzinger - esprime l'atteggiamento del cristiano credente di fronte alla morte come segue: «A subitanea morte, libera nos Domine» -liberaci, Signore, da una morte improvvisa.

Essere portato via all'improvviso senza essersi potuto preparare, senza sentirsi pronto, è considerato dai cristiani il massimo dei pericoli da cui vorrebbe essere preservato. Egli vorrebbe percorrere l'ultimo tratto della via in modo cosciente, vorrebbe morire con una propria intenzione. Se oggi di dovesse formulare una litania degli increduli, non vi è dubbio che la supplica suonerebbe così: «Donaci, o Signore, una morte improvvisa e inavvertita». La morte dovrebbe avvenire repentinamente e non lasciar tempo alla riflessione e alla sofferenza. Da ciò emerge innanzitutto che l'eliminazione della paura metafisica non è riuscita interamente; si vorrebbe venirne a capo provocando possibilmente da sé la morte, facendola così sparire del tutto come problema che tocca l'essenza dell'uomo e che non può essere risolto dalla tecnica. La sempre maggior importanza che «l'eutanasia» sta assumendo a vista d'occhio si fonda sul fatto che la morte dev'essere evitata quale fenomeno che interessa la mia persona e sostituita con la morte tecnica, che non mi impegna personalmente. Si vuole chiudere la porta in faccia alla metafisica prima che possa presentarsi.

Il prezzo per questa repressione della paura è alto: dalla disumanizzazione della morte consegue necessariamente la disumanizzazione della vita. Degradando la malattia e la morte e collocandole sul piano del tecnicamente fattibile, si degrada contemporaneamente l'uomo. Nel tendere a ridurre «l'humanum, si incontrano oggi stranamente due opposti atteggiamenti: a una visione positivista e tecnocratica del mondo l'uomo è d'intralcio, quanto lo è al naturalismo integrale, che, vedendo nello spirito il vero ostacolo, tenta sempre più di denigrare l'uomo quale «animale mal riuscito». Con la scelta dell'atteggiamento verso la morte viene scelto insieme l'atteggiamento verso la vita; per cui la morte ci può far da chiave per decifrare che cosa sia in fondo l'uomo. La brutalizzazione della vita umana cui oggi assistiamo è intimamente connessa al rifiuto del problema della morte, tanto la repressione quanto la banalizzazione risolvono il problema negando l'uomo stesso».

(Ratzinger: Escatologia pag. 87)

COMITATO FESTEGGIAMENTI

Sono stato invitato a pubblicare il bilancio.

	3.651.000	entrate
	751.000	uscite
	<hr/>	
	2.900.000	
spese		
	418.000	pranzo
	200.000	illumin. (contributo)
	94.000	rinfreschi per le manifestazioni
	25.000	add. carro Madonna
	14.000	fiori per manifestazione

Il m° Luigi Frigerio

Commemorarono il 25° anniversario della sua morte, con un «incontro» tenutosi il 14 dicembre, nel salore dell'Oratorio. La partecipazione non fu

numerosa. E spiacevole fare questo rimarco. Venne a trovarmi la figlia, signora Olga vedova Quitadamo. Traspariva dal suo volto la gioia per quanto si era fatto a ricordo del padre. Mi parlò con affetto e commozione di lui, che tanto aveva occupato ed ancora occupa nel suo cuore. Certamente possedeva una forte intelligenza, ma soprattutto aveva un grande cuore. Il cuore sa anticipare gesti che il tempo non ha ancora maturato: questo con il sapore di una grande spontaneità. La figlia mi ricordò alcuni episodi.

Le manifestai il mio rammarico per non aver potuto partecipare: fu molto comprensiva.

Come segno di gratitudine mi consegnò l'offerta di un milione da distribuire in parti uguali alla chiesa, all'oratorio, alla Filarmonica, alla Pro-Loce, all'ospedale. La ringrazio per la sua sensibilità, che prolunga con i suoi benefici la bontà del papà.

Voglio trascrivere, perché giunga ad un pubblico più numeroso, quanto era scritto sul cartoncino invito.

«Nato ad Albese nel 1871 da una famiglia di 'mosaica', già allora conosciuta, ebbe la possibilità di frequentare gli studi classici e di conseguire, in seguito privatamente il diploma di composizione musicale.

Fu molto amico di musicisti e di letterati dell'epoca; in particolare del poeta Airoidi di Erba e dell'organista Lorenzo Perosi di Tortona, con il quale ebbe l'occasione di provare l'organo, ancora in costruzione, della nostra chiesa quando fu suo ospite ad Albese.

Fu presursore di moderni metodi di insegnamento mettendo in pratica una sua teoria per il canto nelle scuole, consistente in un testo di musica, corredato da due dischi sui quali erano incisi gli esempi citati sul testo stesso (metodo usato ancora oggi per lo studio delle lingue straniere). Inventò un formatore delle scale musicali per l'apprendimento della teoria e dell'armonia e realizzò un particolare metronomo a pendolo del quale esistono ancora due esemplari.

Professionista, quindi, capace e studioso; compositore laborioso e di spiccata fantasia, scrisse una trentina di canti folcloristici e patriottici, diversi inni sacri per coro ed organo, quattro messe a voci pari (non ancora ritrovate) ed una raccolta di cinque pezzi per pianoforte, pubblicati dall'editore D'Amato di Torino, degna dei più noti compositori.

Persona di vasta cultura, ebbe modo di esprimersi anche in campo letterario ottenendo consensi con poesie in lingua italiana ed in vernacolo.

Dotato di carica vitale non comune, «Luisin dal Frecc», così lo chiamavano gli albesini, trovò il tempo per dedicarsi alla vita socio-politica del paese meritando inoltre, agli inizi del '900, di diventare sindaco.

Si adoperò a reperire gli aiuti finanziari necessari alla costruzione delle scuole elementari e di locali annessi per il Municipio e l'Asilo infantile; riunì i comuni di Albese e Cassano nella «Lega dei tre cerchi» che inizialmente comprendeva anche il comune di Tavernerio; organizzò, nel 1903 corsi speciali per combattere l'analfabetismo in paese, dando così la possibilità di ottenere il diritto di voto a molti albesini; fondò, insieme ad altri, la Cooperativa Concordia di Albese e quella della Camera del Lavoro a Como.

Per la sua ideologia democratica, nel 1922, con l'avvento di un nuovo regime, fu perseguitato e costretto a firmare le sue opere con lo pseudonimo di «Lucio Farra».

Fu, di nuovo, chiamato a dirigere il Comune nel '45 dopo la Liberazione, meritando la fiducia degli albesini in un momento tanto difficile e delicato, intervenendo di persona a quietare rancori e vendette.

Si ritirò, con la nascita della Repubblica Italiana, dall'attività pubblica continuando, comunque, ad insegnare e a trasmettere la sua passione per la musica a parecchi giovani.

Il suo cuore generoso e umano cessò di battere ad Albese nell'aprile del 1954 con profondo rimpianto dei cittadini.

A delineare questa forte personalità, bastano le parole ripetute da quanti lo conobbero: «Lüsen dal Frecc è stato un uomo colto, modesto, altruista, molto umano, un uomo da ricordare».

NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

Il 23 dicembre dello scorso anno, mi trovai all'asilo con i cinquantenni della classe 1929. Il motivo di quell'incontro era palese nei doni graziosamente offerti per la ricreazione dei bambini.

Uno di loro mi disse: «Vede, don Carlo, non abbiamo voluto offrire una determinata somma di denaro per i bisogni della scuola materna. Interpretando la migliore tradizione albesina, abbiamo voluto concorrere a realizzare un ambiente».

Traspariva da quelle parole un giustificato orgoglio!

Ringrazio quei cinquantenni per il loro attaccamento ad un valore, che si tende a porre in bacino di carenaggio.

LA CRESIMA

A proposito dell'abitudine e del formalismo nel ricevere i sacramenti, voglio ricordare quanto disse un contadino al sacerdote, che cercava di ricordargli le sue responsabilità. «È tutto a posto — risposte — è tutto a posto! I bambini sono stati battezzati, vaccinati, hanno fatto la comunione; che cosa vuole di più?»

Perfino nelle categorie ritenute ancora cristiane, molti cattolici si presentano ai sacramenti così come si presenterebbero di fronte all'esattore, conformandosi ad un'abitudine ormai necessaria.

ma poco gradita.

Per altri. la recezione dei sacramenti è una fatica inutile a cui si sottomettono più o meno bene, tanto per restare annoverati nel numero dei praticanti.

Esistono, infine, un gran numero di persone che ricorrono ai sacramenti per pura abitudine.

A riguardo di esse, cito una pagina dura, ma vera di Carlo Peguy: «Un'anima caduta nell'abitudine è in una situazione peggiore di un'anima cattiva. Si sono verificati dei casi impensati, in cui la grazia ha trionfato in persone cattive o addirittura perverse, e si è salvato chi pareva perduto. Ma non è mai successo che si sia intenerito ciò che è verniciato, nè che sia stato penetrato ciò che è impermeabile, nè mai si è visto mutare un'anima caduta nell'abitudine. Nella vita spirituale, le più grandi miserie, bassezze, infamie, delitti, il peccato stesso, sono il fulcro su cui fa leva la grazia. In ogni peccatore sono questi i punti deboli di cui si serve e su cui si appoggia. Mai nessuno è stato salvato per mezzo dell'abitudine, appunto perchè l'abitudine è la negazione di ogni ripresa». (C. Peguy: *Note conjointe*, 99)

Queste riflessioni, la cui realtà è radicata nel mio animo, mi hanno determinato a spostare il tempo per ricevere il sacramento della cresima.

Constatai che, dopo la rottura delle vacanze estive, i cresimandi giungevano impreparati a ricevere il sacramento. Il loro spirito era ancora sovraffollato dai ricordi e dai fantasmi. Perdurando la presente situazione, ho scelto di usare la prima domenica del mese di febbraio. I cresimandi si trovano in un periodo di maggior calma e di migliore maturazione. Di conseguenza **quest'anno** non ci sarà la cresima.

FAR PASQUA

È un'espressione usurata, dietro la quale spesso si nasconde soltanto un impegno moralistico: assolvimento di un obbligo per mettersi a posto la coscienza. Eppure la Pasqua è la festa per eccellenza del cristiano; è «la memoria» del mistero centrale della fede. La morte e la risurrezione del



Signore non sono soltanto avvenimenti del passato, che vanno, in qualche modo, ricordati; sono momenti fondamentali dell'esperienza cristiana, che devono, come tali, strutturare l'esistenza quotidiana del credente.

«La salvezza cristiana trova nell'evento pasquale in suo definitivo compimento. La promessa di Dio, che aveva per tanto tempo alimentata l'attesa e la speranza d'Israele, raggiunge in Cristo la sua pienezza. La comunione di Dio con gli uomini, inaugurata dal mistero dell'incarnazione, si esprime in tutta la sua densità e spessore, nel dono che Dio fa di sé stesso all'umanità. Il sì di Dio all'uomo è senza limiti. Cristo non si accontenta di condividere la condizione umana; trasforma la sua stessa esistenza in oblazione pura per riscattare l'uomo dal peccato e da tutto ciò che lo avvilisce. Egli rivela in tal modo la vera natura di Dio: di un Dio che è Amore assoluto e fedeltà senza riserve. Ma soprattutto Egli apre all'uomo la strada della liberazione e della vita.

C'è, tuttavia, il rischio di ridurre la Pasqua ad un mistero da contemplare, che non coinvolge l'esistenza quotidiana e non ne modifica la logica di svolgimento. Spesso, anche tra i credenti, fede e vita corrono su due binari paralleli, senza preoccupazione di convergenza o sforzo di incontro. Il cristianesimo viene ridotto ad una adesione astratta a verità, che non trasformano il nostro modo di vivere. A ben guardare la Pasqua è un evento sconvolgente, dal quale si sprigiona un modo diverso di considerare il mondo e le cose.

Per comprenderlo bisogna uscire dal nostro egoismo ed assumere l'atteggiamento che significa donazione totale di sé. La rivelazione del senso più profondo dell'amore di Dio è appello all'uomo a vivere la stessa logica; ad abbracciare la croce e a perdere la propria vita con la consapevolezza che soltanto perdendola è possibile ritrovarla.

La croce di Cristo è invito a seguirlo sulla via del servizio disinteressato ai fratelli, fino al dono della vita. Il Dio che ci ha riscattati dal male, mediante un atto radicale di spogliamento, ci insegna che soltanto il dono di sé è sorgente di vittoria e di speranza.

Terminando ricordo che il tempo utile per l'adempimento del precetto pasquale scade con la fine del mese di giugno.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto e gli auguri per le prossime festività

il vostro parroco

Anagrafe

BATTESIMI

Mese di Dicembre 1979

Maspero Fabio di Guido e Minguzzi Rosa Rita
Rigano Marica di Giuseppe e Barrera Antonietta
Trasciatti Loredana di Mauro e Colli Luisella
Casartelli Enrico di Giovanni e Barbuto Concetta
Galli Luca di Celestino e Colombo Mercedes
Campolongo Roberto di Luigi e Presta Assunta

Mese di Gennaio 1980

De Rose Alessandro di Renato e Avolio Maria
Mercuri Laura di Stefano e Vasile Maria
Brunati Davide di Ambrogio e Casartelli Fabrizia
Spreafico Elide di Giuseppe e Frigerio Angela

Mese di Marzo

Giussani Francesca di Carlo e Rizzi Rita
Frigerio Laura di Enzo e Merlo Daniela

MATRIMONI

Mese di Gennaio 1980

Mazzetto Maurizio con Gatti Rosaria

Mese di Marzo

Perez Sainz Angel Francisco con Grandi Viviana
Vecchiè Pierino con Ferraina Maria

MORTI

Mese di Dicembre 1979

Sartori Pietro di anni 74
Valsecchi suor Teresa di anni 90
Casartelli Adele di anni 45
Malinverno Mario di anni 74

Mese di Gennaio 1980

Cinelli Angelo di anni 61
Peres Clelia di anni 75
Marchesi Vittoria di anni 65
Ciceri Luigi di anni 75
Baserga Angela di anni 83
Bianchi Emma di anni 64

Mese di Febbraio

Parravicini suor Giuliarosa di anni 66
Frigerio Battista di anni 59
Parravicini Ardice di anni 69
Gagliardi Vincenzo di anni 72
Cavallari Evelina di anni 81
Fiordispini Luigia di anni 67

Mese di Marzo

Weiss Fieda di anni 88
Minguzzi Luigi di anni 69
Molteni Vincenzo di anni 81
Bianchi Ines di anni 72
Frigerio Ada di anni 61
Veronelli Maria di anni 77

Offerte

CHIESA

Mese di Dicembre 1979

Signora Olga Ved. Quitadamo 200.000; Fondal 30.000; Bocciofilo 100.000; nn. in memoria di Brunati Agostino 100.000; in occ. batt. nn. 10.000; nn. 20.000; Trasciatti Mauro 20.000; Casartelli Giovanni 20.000.

Mese di Gennaio 1980

nn. 20.000; nn. in memoria di Ciceri Luigi 200.000; nn. 20.000; nn. per la Madonna 20.000; nn. per la Madonna di S. Pietro 50.000; in occasione battesimi: nn. 10.000, nn. 5.000, nn. 40.000, nn. 20.000.

Mese di Febbraio

nn. in memoria di Frigerio Battista 50.000; nn. per la Madonna 10.000; nn. 20.000; la classe 1914 in memoria di suor Giuliarosa Parravicini 60.000; nn. 10.000.

Mese di Marzo

Agliati e Frigerio in occ. 50° di matrimonio 60.000; Maesani P. 40.000; in occasione battesimo: nn. 20.000, nn. 25.000.

ASILO

nn. in memoria di Ciceri Luigi 100.000; sig. Olga Frigerio 200.000; la classe 1910 in memoria di Parravicini Ardice 75.000; nn. 50.000; zie e cugine di suor Giuliarosa Parravicini 60.000; il gruppo alpini 100.000; il gruppo sportivo rossoneri 115.000; è il miglior tifol; nn. in memoria di Frigerio Ada 25.000.

OSPEDALE

nn. in memoria di Ciceri Luigi 100.000; sig. Olga Frigerio 200.000; nn. in memoria di Parravicini Angelo 30.000; nn. 50.000; le donne della classe 1915 30.000; la «Bocciofila» in memoria di Nosedà Pierangelo 70.000.

ORATORIO

Sig. Olga Frigerio 200.000; nn. in memoria di Ciceri Luigi 100.000; nn. 50.000; gli amici di Gianni 35.000 in memoria del papà.

PRO LOCO

Sig.ra Olga Frigerio 200.000.

FILARMONICA

Sig.ra Olga Frigerio 200.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari dei defunti

Frigerio Battista
Casartelli Adele
Malinverno Mario
Ciceri Luigi
Bianchi Ines

ringraziano quanti parteciparono, con cristiana pietà, al dolore per la scomparsa dei loro cari.

I familiari di Casartelli Adele ringraziano in particolare i compagni di leva della defunta.

I familiari di Bianchi Ines sono grati specialmente al dott. Jorino.

— Fratelli e sorelle Frigerio ringraziano di vero cuore la classe 1937 per il ricordo vivo e costante del loro carissimo e compianto fratello Mario.